



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 78 n.62 | mercoledì 30 maggio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il Gruppo Fininvest chiude il 2000 con un utile netto più che doppio rispetto all'anno



precedente. È il miglior risultato nella storia del Gruppo. Ma dove sarebbe

arrivata la Fininvest se non l'avesse frenata il regime comunista?

Un governo immaginario

La lista ancora non esiste. Berlusconi promette ministri a rotazione. Oggi apre il Parlamento: Pera e Casini alle presidenze. An esclusa



ROMA La lista dei ministri era pronta. Berlusconi l'aveva giurato prima del voto, eppure non si sa dove sia. La composizione del governo sta diventando un problema serio. Troppi premono per un posto, e il capo del Polo deve averne promessi tanti in campagna elettorale. Così si rinvia, di una settimana, forse di quindici giorni. Ma c'è di più: Berlusconi inventa il «ministro in panchina». Dice ai suoi: chi non entra oggi potrà entrare tra un anno, un anno e mezzo alla prima verifica...La tensione è alta. E si è visto anche per le presidenze delle Camere incerte fino all'ultimo. C'è stato addirittura il rischio che la destra votasse scheda bianca. Oggi riapre il Parlamento. I candidati sono Casini alla Camera e Pera al Senato. An, esclusa, muggna. Fini: diciamo sì per senso di responsabilità. Un bell'inizio.

CIARNELLI A PAGINA 3

LE MANI DEL MAGO

Aveva attraversato lo studio televisivo, la mano appoggiata sulla tasca e aveva detto al giornalista: la lista è qui. Dopo il voto andrò subito al Quirinale, ci sarà il giuramento, comincerò a lavorare. Adesso chiede una proroga. Ha perduto la lista. Va bene, si può essere prevenuti su Berlusconi e insistere sui lati negativi del suo complesso carattere. Però i fatti sono fatti e si devono tenere separati dalle opinioni. I fatti sono questi. Tutta la campagna elettorale è stata giocata dal primo attore sul ruolo fittivo di chi assicura tutti che lui, a differenza degli altri, non ha tempo da perdere e non perderà un minuto. È tutto fatto, ci ha detto, manca solo la formalità del voto. Un

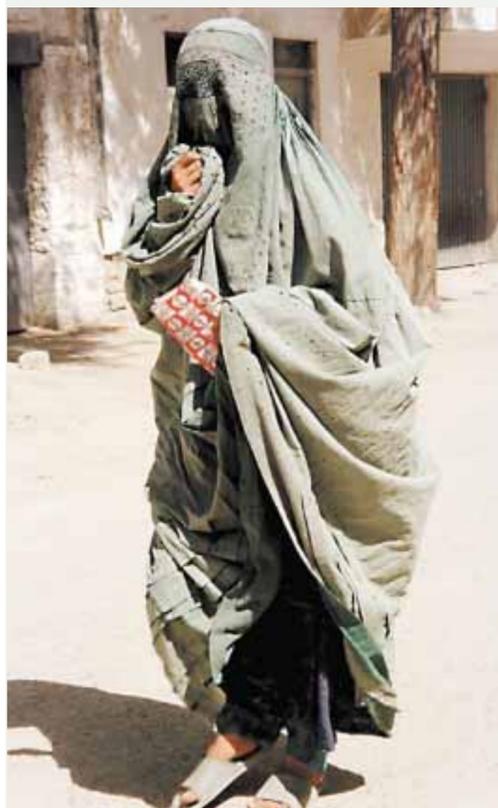
certo numero (la maggioranza) degli italiani ha provveduto alla formalità del voto e lui, da allora è fermo. Ha le sue scuse, naturalmente, Bossi che alza la voce e lo imbarazza, il problema che si fa scottante, della presentabilità internazionale, i posti che si liberano e si occupano in sequenze che cambiano continuamente. È umano avere bisogno di tempo, e cercare di comporre quadri impossibili. Il problema (anche questo è un fatto, benché influenzato dalla mancanza di fede) è che lui si è accreditato con sorriso smagliante come quello che cammina sulle acque e che non conosce difficoltà e ostacoli.

F.C.

SEGUE A PAGINA 26

Taleban

Salviamo le donne afgane perseguitate



BERTINETTO A PAGINA 9

Veltroni lascia, comincia il congresso

Nei Ds reggenza fino all'autunno. Nei gruppi parlamentari tutto da decidere

G8 di Genova

Il movimento si ribella: isoliamo i violenti

ROMA Venti di pace, echi di guerriglia. E Genova, in vista del G8 di luglio, è diventata un "problema di ordine pubblico". Ma non lo è, almeno nella testa di migliaia di militanti del movimento. Per questo cresce il disagio per la «dichiarazione di guerra» delle tute bianche. Vittorio Agnoletto, portavoce ufficiale del Genoa Social Forum, dice: il linguaggio della guerra non ci appartiene, noi vogliamo discutere.

MARRONE A PAGINA 6



ROMA Venerdì la Direzione dei Ds deciderà i tempi (quasi certamente l'autunno) e i modi delle assise, ma di fatto il congresso è già aperto.

Ieri la riunione della segreteria e poi quelle dei gruppi parlamentari hanno anticipato alcuni dei maggiori temi di discussione.

Dibattiti animati, senza alcuna reticenza, che hanno fatto emergere già le prime contrapposizioni anche sui nomi.

Il dato di partenza è che ai vertici della Quercia non ci sarà alcun «congelamento». Venerdì il segretario Walter Veltroni si presenterà dimissionario: il partito sarà traghettato verso il congresso da un comitato di reggenza (si parla di cinque, forse addirittura sette componenti) fino al congresso, cui spetterà l'elezione del nuovo segretario. Nessun congelamento anche nei gruppi parlamentari: al Senato sarà riconfermato già oggi l'uscente

Gavino Angius, mentre per superare le contrapposizioni alla Camera (Fabio Mussi ha ripresentato la candidatura, ma si è fatto avanti anche Luciano Violante) sarà istituito - su proposta di Massimo D'Alema - un comitato di otto saggi. In un'intervista intanto Sergio Cofferati chiede un «congresso vero»

A PAGINA 5

Fiat

Agnelli chiede l'unità dei capitalisti italiani

BURZIO A PAGINA 11

MILIONI DI OCCHI CI GUARDANO

Valeria Viganò

Occhi. Avremo delle donne afgane solo milioni di occhi, neri, fondi. A quegli occhi sarà demandato il significato di un sesso che esiste per essere cancellato, che nasce per non vivere una vita degna di questo nome. Occhi contrapposti ai corpi esibiti dell'occidente, simulacri di bellezza, privati anch'essi di dignità. Solo che c'è una differenza fondamentale. In occidente una donna può scegliere di

non usare il corpo come principale veicolo di comunicazione, può scegliere di nascondere o di offrirlo, di riservarlo all'intimità o di usarlo come unico elemento patteggiatore delle relazioni umane. Può decidere se aderire a una convenzione suggerita subdolamente che prevede esseri filiformi con attenzione spasmodica verso il cibo per essere vincenti.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Regalino

Prima di queste elezioni comunali, Antonio Martusciello non sapevamo neppure che esistesse (e ancora oggi stentiamo a crederci). Eppure, (guarda come siamo fatti noi di sinistra), subito dopo la notte dei risultati, già ci preoccupavamo che l'ex candidato sindaco di Napoli si ritrovasse di botto trombato e disoccupato. Quasi peggio che cornuto e mazzaiato. E siccome abbiamo visto in tv che è un giovanotto roseo come un bambino, la sua sorte ci impensieriva non poco. Ma Silvio Berlusconi, benché strenuo liberista e fustigatore di statali, non ha mancato di riservare un posto pubblico al suo dipendente. Martusciello, vivaddio, non dovrà accontentarsi di uno strapuntino nel consiglio comunale di Napoli, ma avrà anche uno scranno al Parlamento della Repubblica. Luogo dove già era presente (più che altro spiritualmente) nella scorsa legislatura, senza che nessuno se ne accorgesse. Ma forse il ragazzo è di natura contemplativa e quella sua aria paffuta può essere il segno di una costituzione fragile e immatura che ha stimolato il senso paterno di Berlusconi. Al punto che ora il padrone del Polo sembra voglia riservargli un sottosegretariato come regalino per la prima comunione.

SCUOLA PRIVATA: TENETEVI IL DISABILE

RACHELE GONNELLI

Le Dame Inglesi non accettano bambini disabili. Le Dame Inglesi è il nome di una scuola cattolica di Merate, in provincia di Lecco, gestita dalle suore della Beata Vergine Maria. Il caso è quello di un bimbo di tre anni, M. C., affetto da distrofia muscolare, una malattia ereditaria che lo rende non del tutto autosufficiente. Per questo motivo la madre si è vista rifiutare la richiesta di iscrizione all'asilo delle Dame Inglesi.

Intelligente e vivace Marco, nome di fantasia con cui lo chiameremo, non può camminare e deve pertanto essere portato in braccio. Anche usare le braccia e le mani per disegnare o usare cucchiaio e forchetta è per lui problematico. Ha perciò evidentemente bisogno di essere se-

guito da vicino da un insegnante di sostegno. La madre, che chiameremo Marta, ci teneva molto ad iscriverlo alla scuola materna che anche lei, insieme ai suoi cinque fratelli, avevano frequentato da bambini. Ma quando si è presentata alla ma-

terna delle Dame Inglesi è vista respingere la richiesta.

«Le suore - racconta - inizialmente mi hanno detto che non avendo un insegnante di sostegno avrebbero chiesto al Comune se era disposto a dar loro una mano. Quando sono tornata mi hanno detto che l'amministrazione aveva dato risposta negativa, essendo le Dame inglesi una scuola privata». Allora la signora, che di professione è ingegnere elettronico, consultandosi anche con i nonni, per rispettare una tradizione di famiglia in cui tutti avevano seguito l'intero ciclo scolastico dell'obbligo in quell'istituto cattolico, ha deciso di sostenere di tasca propria le spese dell'insegnante di sostegno.

Cultura

È morto Vito Laterza editore da Croce a Marx

ALLE PAGINE 24 e 25

SEGUE A PAGINA 7

